DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI TRA KRUSCIOV E GROTEWOHL

URSS e RDT concordano garanzie per l'accesso a "Berlino libera,,

Tre punti per risolvere pacificamente la questione tedesca: trattato di pace, nuovo statuto nell'ex capitale e confederazione dei due Stati - Oggi il premier sovietico riparte alla volta di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Al termine della visita iniziata esattamente otto giorni fa da Krusciov (che riparte oggi per Mosca) e dalle conversazioni ufficiali con i dirigenti della RDT, è stato diramato questa sera un comunicato in cui le questioni tedesche e internazionali possono essere così sintetizzate:

1) La preparazione del trattato di pace con la Germania e la liquidazione del regime di occupazione a Berlino ovest assumono oggi un significato particolare. Rilevato che da quattordici anni la Germania è senza trattato, mentre continua il regime di occupazione, soprattutto a Berlino, il comunicato sottolinea la necessità di eliminare la tensione creata nel cuore dell'Europa con la divisione della Germania e l'inserimento della Repubblica federale nel blocco aggressivo degli imperialisti. La rimilitarizzazione della Germania occidentale porta infatti alla preparazione di una guerra atomica. Il trattato di pace tedesco potrà assolvere un ruolo importante nella normalizzazione della situazione europea e nel garantire la sicurezza di tutti gli Stati del continente. Il trattato può essere concluso anche con una confederazione dei due Stati tedeschi;

2) una tale confederazione può aprire a sua volta la via alla soluzione dei problemi nazionali riguardanti il popolo tedesco, in particolare di quello della riunificazione.

3) Con la firma del trattato di pace cesserebbe il regime di occupazione a Berlino ovest. Lo status di città libera può risolvere realisticamente questo problema. Il governo della RDT è pronto a fornire tutte le garanzie necessarie alla vita e allo sviluppo della città libera comprese quelle concernenti le vie di comunicazione tra essa e l'occidente. Dal canto suo, il governo sovietico è pronto a farsi garante, insieme con le altre tre grandi potenze, della indipendenza della città libera di Berlino ovest e a tutelarla con esse da ingerenze esterne. I due governi si dichiarano d'accordo sulla partecipazione dell'ONU a tali garanzie.

4) I due governi condannano l'atteggiamento negativo delle tre potenze occidentali e di Bonn, e rilevano che il trattato di pace dovrebbe essere concluso il più presto possibile.

5) Le due parti hanno inoltre esaminato la possibilità di una conferenza tra i capi di governo delle potenze interessate a risolvere le questioni relative alla distensione e ai negoziati pacifici sui problemi attuali.

6) Infine è stata esaminata la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Polonia e Cecoslovacchia, con la partecipazione dei rappresentanti dei due Stati tedeschi per la preparazione di un trattato di pace con la Germania e una consultazione sul modo più rapido di liquidare il regime di occupazione a Berlino Ovest.

Nella prima parte, il comunicato si diffonde sul viaggio di Krusciov, constatando le buone possibilità oggi esistenti per un ulteriore sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i paesi socialisti e quelli capitalistici, nonchè il valore e l'efficacia che tali relazioni assumono per il consolidamento della pacifica coesistenza.

A conclusione della visita di Krusciov, va rilevato, oltre al comunicato, il significato intimamente pacifico, distensivo, rassicurante di questo viaggio di Krusciov nella RDT. Non vi è stata occasione, da Lipsia a Berlino, in cui il primo ministro sovietico non abbia caratterizzato l'obiettivo fondamentale del suo governo e di quello del campo socialista: il consolidamento della pace mediante la liquidazione della guerra fredda, l'eliminazione di un pericoloso centro di tensione nel cuore dell'Europa.

Anche il *leader* socialdemocratico di Bonn, Ollenhauer, con cui Krusciov ha avuto l'altro ieri il noto importante colloquio lo ha riconosciuto oggi. «I sovietici — ha dichiarato Ollenhauer ai microfoni della radio bavarese — sono interessati soprattutto alla sicurezza e alla distensione militare». Il capo dell'opposizione federale ha nuovamente affermato di ritenere che Krusciov ricerchi effettivamente una soluzione negoziata dei problemi tedeschi. Lo stesso progetto di pace sovietico contiene parecchi punti — egli ha detto, rettificando sensibilmente la precedente posizione socialdemocratica — che non possono essere completamente respinti.

In mattinata, il presidente socialdemocratico aveva conferito con Von Brentano per informarlo sul recente colloquio con Krusciov. Successivamente, il ministro degli esteri federale ha riferito sullo stesso argomento dinanzi al gabinetto, presieduto da Adenauer.

Nel pomeriggio, il cancelliere si è poi consultato a lungo con Von Brentano sul colloquio che avranno mezzo domani a Bonn con Macmillan. Sulla scorta degli elementi concordati recentemente con De Gaulle, Adenauer avrebbe elaborato la linea «dura» da contrapporre a quella britannica del «disimpegno».

ORFEO VANGELISTA

Eisenhower accoglie ostilmente le nuove proposte di Krusciov

WASHINGTON, 11. — Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale di «non credere molto» al suggerimento fatto da Krusciov a Berlino, secondo il quale piccoli contingenti sovietici, americani, britannici e francesi, oppure di paesi neutrali designati dall'ONU, potrebbero restare a Berlino ovest anche dopo la creazione della «città libera». Eisenhower ha detto che, su questo punto, gli Stati Uniti «si stanno consultando con i loro alleati».

Il presidente ha ripetuto quindi con monotonia l'affermazione fatta già nelle ultime conferenze stampa, secondo la quale «l'occidente non cederà di un solo pollice per quanto riguarda il mantenimento delle proprie responsabilità a Berlino» e ha nuovamente trattato l'ipotesi cara ai circoli della guerra fredda di un «attacco sovietico». A questo proposito, rispondendo a domande dei giornalisti, egli ha detto che gli Stati Uniti «non risponderebbero combattendo una guerra terrestre», dato che si considerano in condizione di inferiorità dal punto di vista degli effettivi in campo.

«Intende dire — ha chiesto un giornalista — che gli Stati Uniti impiegherebbero le armi nucleari per difendere la libertà di Berlino?» «Non vedo — ha risposto Eisenhower — come si possano impiegare le armi nucleari per liberare qualcuno. Non voglio dire, però, che una guerra nucleare sia impossibile».

In relazione a questa questione, Eisenhower si è poi occupato della polemica condotta da alcuni settori contro la decisione di ridurre gli effettivi americani (per potenziare, naturalmente, le armi nucleari) e ha difeso questa decisione.

Macmillan auspica un patto fra NATO e campo socialista

Il patto di non aggressione in programma tra Gran Bretagna e U.R.S.S. potrebbe essere «una utile premessa»

LONDRA, 11. — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha affermato oggi alla Camera dei Comuni che il patto di non aggressione tra Gran Bretagna e URSS, di cui si è parlato nelle recenti conversazioni di Mosca e sul quale si attendono ulteriori discussioni, potrebbe essere «l'utile premessa» per un patto di non aggressione tra le potenze atlantiche e l'Unione Sovietica. «Negoziati fruttuosi con l'Unione Sovietica — ha dichiarato il *premier* — possono portare alla stipulazione di un patto del genere».

Le dichiarazioni di Macmillan hanno suscitato grande impressione. La proposta di un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia è stata ufficialmente formulata dall'Unione Sovietica in diverse occasioni, come una idea suscettibile di ridurre la tensione in Europa e di portare, in un secondo tempo, alla liquidazione dei due gruppi militari. Essa è stata tuttavia respinta dagli occidentali, i quali hanno limitato la discussione e l'hanno condotta in modo sterile, a idee di «disimpegno» delle opposte forze su basi di gran lunga più ristrette.

Nella sua dichiarazione ai Comuni, Macmillan ha espresso d'altra parte la sua fiducia nella trattativa est-ovest e ha dichiarato di aver preso posizione, presso gli alleati, in senso favorevole ad una conferenza dei capi di governo.

«Come precisa la nota occidentale del 31 dicembre all'URSS — ha detto il *premier* — tutti gli alleati sono d'accordo perchè il problema di Berlino venga risolto mediante negoziati. Non vi sono state reazioni ostili a questa idea ed io sono qualificato a saperlo». Macmillan, che rispondeva alle preoccupazioni espresse da un deputato laburista, ha preso in tal modo posizione contro le idee di una «azione di forza» che continuano a circolare in occidente.

Infine, interrogato da un deputato dell'opposizione in merito a un'eventuale proposta britannica fatta a Parigi, a Bonn e a Washington per la data e il luogo di una conferenza al vertice, Macmillan ha risposto «Non mi propongo di anticipare o di rivelare il contenuto di questi colloqui privati. Ho invitato i nostri alleati — ha aggiunto — a discutere su una riunione al vertice».

In una corrispondenza da Parigi, il *Times* dichiara, a proposito del viaggio di Macmillan nella capitale francese, «I portavoce inglesi pongono in rilievo che questi colloqui non hanno avuto il carattere di negoziati. Il solo punto di accordo che è stato effettivamente raggiunto è sulle risposte occidentali all'ultima nota sovietica. Nonostante il silenzio ufficiale, appare abbastanza chiaro che i punti di vista inglese e francese sulle intenzioni sovietiche e sul miglior modo per l'occidente di comportarsi nei loro confronti, non sono ancora identici».

Anche l'inviato del *News Chronicle* (liberale), sotto il titolo «De Gaulle ha rimproverato Macmillan», dichiara che Macmillan certamente «non ha rotto il ghiaccio a Parigi», ma aggiunge che comunque «diplomatici inglesi ritengono che i dirigenti britannici abbiano in una certa misura attenuato i timori francesi che Londra stia per assumere un atteggiamento più "morbido" per Berlino e inclini verso un "disimpegno" in Europa».

Questo corrispondente e quello del *Daily Sketch* pongono in rilievo la brevità dei colloqui tra Macmillan e De Gaulle in confronto a quelli tra il presidente francese e il cancelliere Adenauer.

STERILIZZATE NEGLI U.S.A. LE MADRI DI FIGLI ILLEGITTIMI?

NEW YORK, 11. — Al Parlamento della Carolina del Nord è stato presentato un disegno di legge che contempla «la sterilizzazione come arma contro il dilagare delle nascite illegittime». Se la legge verrà approvata si procederà alla sterilizzazione delle donne che hanno dato alla luce due o più figli fuori del matrimonio. In tutti i casi, alle donne interessate sarà concesso il diritto di ricorso al Tribunale superiore.

L'incredibile proposta è stata presentata su parere della dottoressa Rachel Davis, la quale raccomanda di «combattere con ogni mezzo la delinquenza sessuale».

Con il disegno di legge è stato presentato un documento, in cui sono citate le numerosissime nascite di figli illegittimi nella Carolina del Nord (10 mila nel 1958).

CINA

Convocato il congresso nazionale del popolo

PECHINO, 11. — E' stato ufficialmente annunziato che il 17 aprile avrà inizio la prima sessione del secondo Congresso nazionale del popolo e la prima sessione della terza Conferenza Consultiva Politica nazionale.

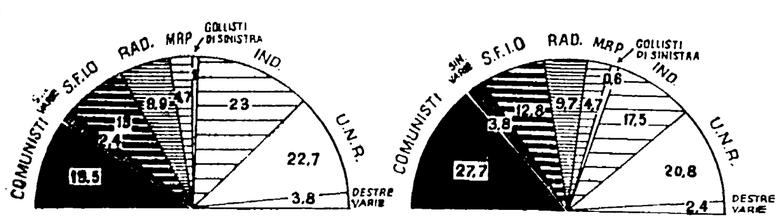
I principali argomenti in discussione saranno: un rapporto sul lavoro del governo; approvazione di un piano economico nazionale per il 1959; esame ed approvazione degli obiettivi e del bilancio statale per il 1959; elezione dei dirigenti statali. Si prevede verrà eletto il successore di Mao-Tze Dun.

LA FRANCIA SI PREPARA AL BALLOTTAGGIO DI DOMENICA

Preoccupato dall'avanzata del PCF De Gaulle nasconde i risultati totali

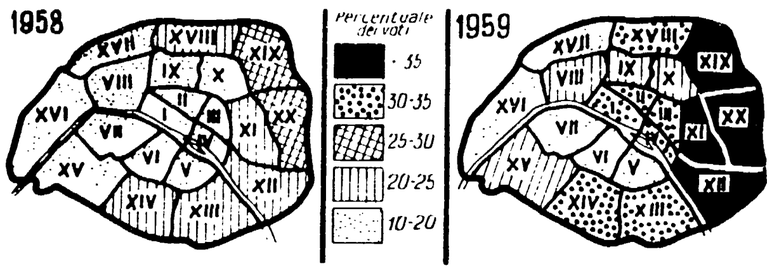
In decine di altri comuni presentate liste unitarie — Contrasti e accuse reciproche alla seduta del Consiglio dei ministri

La ripartizione dei voti per partiti



Nel grafico a sinistra, la suddivisione dei voti nelle elezioni politiche del 1958; in quello a destra la suddivisione dei voti nelle recenti elezioni municipali a Parigi e nelle 12 città con oltre 120.000 abitanti

L'influenza del P.C.F. a Parigi



In questo grafico è indicata l'influenza del PCF nei vari «arrondissement» di Parigi nelle politiche dell'anno scorso (a sinistra) e nelle amministrative di quest'anno

L'avanzata del P.C.F. nelle città

Ecco un quadro dell'avanzata del P.C.F. nelle elezioni municipali di domenica:

	Municipali 1953		Politiche 1958		Municipali 1959	
COMUNI	Voti	Percent.	Voti	Percent.	Voti	Percent.
PARIGI	293.812	27,4	269.583	19,9	327.458	29,1
MARSIGLIA	99.061	37,1	77.297	27,1	96.026	35,1
LIONE	32.966	14,5	30.093	14,5	35.605	19,9
TOLOSA	24.990	24,1	22.682	18,1	24.110	21,6
BORDEAUX	14.189	13,9	13.696	12,4	16.414	17,6
NIZZA	27.515	28,6	27.001	23,7	31.812	31
NANTES	14.714	17,1	13.099	11,2	17.297	18,2
STRASBURGO	7.119	11,9	5.123	8,8	8.098	12,8
LILLA	15.257	17,6	12.108	10,5	11.689	16,9
St.-ETIENNE	18.817	26,9	14.812	18,9	18.808	25,7
LE HAVRE	18.996	36,3	24.971	31,6	35.089	44
TOLONE	15.669	31,7	12.100	19,8	15.362	27,8
NANCY	6.871	14,8	5.350	11,3	7.536	16,3

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Il grande successo elettorale conseguito dal Partito comunista francese non fa che accrescere l'interesse presso l'opinione pubblica per la seconda giornata elettorale. Questo vivo interesse del pubblico e il moltiplicarsi in tutta la Francia delle liste di unione democratica sono l'elemento dominante della situazione a 4 giorni dal ballottaggio per 3000 amministrazioni locali.

Fra le intese segnalate oggi presenta particolare interesse quella stabilita a Gap, nel dipartimento Hautes Alpes che si oppone alla coalizione reazionaria capeggiata dal ministro Lecourt.

Le liste unitarie appaiono in ogni angolo del paese: in Seine e Marne a Melun, che è un grosso centro di notevole importanza. Nelle Alpi Marittime a Cagnes, nelle Bouches du Rhone a La Pene sur Huveaune; nel Cher a Bourges; nel Gard oltre che nella località già indicate, La Grand Combe anche a Beaucaire; nella Gironde a Pessac; nell'Isere oltre che a Grenoble, di cui già si è detto ieri, anche a Vien e Voiron; in Maine e Loire, a Angers e Cholet; nel Pais de Calais a Berck, Page, Lillers, Saint Pol, Frevent e Saint Omore; nell'Oise a Laon e Hirson; nelle Deux Sevres a Niort. Nella Loira a Rive de Gier, nel Rodano a Lumes; nella Doitre Atlantic, a Chueron e Reze; nella Saone e Loire a Montclau, les Mines e a Blanzy; nelle Cote du Nord, a St. Brienc; nel Nord oltre che nelle cinque località indicate ieri in altre sezioni: Phalempin, Auiche, Hautmont, Echeaudoeuvre, Annoeulin, Marquillies.

Questo conferma dunque il carattere nazionale di fondo del processo unitario il quale potrà conoscere ancora altre difficoltà prima di giungere a una maturazione che tuttavia è di certo cominciata. I giornali come il «Figaro» e l'«Aurore» gettano già il loro grido di allarme designando la lista unitaria con il nome di «fronte popolare» nella speranza di rinnovare nei confronti dell'elettorato piccolo borghese il ricatto del maggio 1958: se non volte il fronte popolare votate per De Gaulle, per Soustelle per il potere personale e per la reazione. Ma nonostante questi appelli la ripresa democratica è in sviluppo.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato questa sera i risultati del primo turno delle elezioni ma nel comunicato finale questo fatto è appena menzionato.

Secondo indiscrezioni i ministri si sono rimproverati a vicenda la legge elettorale adottata quando si pensava che avrebbe giovato soprattutto all'UNR ed hanno rimesso in questione tutta la politica finora seguita, particolarmente sul terreno economico-sociale.

I ministri dell'UNR sono furiosi contro Pinay, principale responsabile delle misure restrittive del reddito popolare.

Poche questo e il clima che caratterizza attualmente le riunioni governative si comprende la cortina di silenzio che si fa scendere oramai non solo sulle delicate questioni di politica estera ma anche sugli atti più normali, addirittura tecnici di un governo e responsabile come per esempio la comunicazione dei dati elettorali. A tre giorni dagli scrutini infatti ancora non sono state rese note le cifre generali dei voti conseguiti sull'intero territorio nazionale dai vari partiti e gruppi.

Secondo alcune voci questo «strano» silenzio del governo francese circa i risultati elettorali avrebbe una chiara origine: il successo dei comunisti sarebbe ben più forte di quanto non sia risultato finora. Il governo teme così che la pubblicazione dei risultati della prima domenica abbia come conseguenza quella di favorire ancor più la spettacolosa vittoria del PCF nella seconda giornata elettorale. Un contrasto serio si sarebbe a questo proposito verificato in seno al consiglio dei ministri fra il primo ministro Debre e il ministro dell'Interno Bertholet. Il primo non vuole assolutamente che i risultati definitivi di domenica scorsa siano resi noti prima di domenica prossima; il ministro degli interni è invece di parere contrario. Pare ad ogni modo che Debre abbia avuto partita vinta con l'appoggio di De Gaulle.

Vice

Annientati a Mosul i residui gruppi ribelli Aspro attacco di Nasser al governo irakeno

Il cadavere di Sciauaf trasportato a Bagdad - 150.000 persone ai funerali dell'avvocato Kasani, dirigente del movimento della pace, assassinato dal colonnello rivoltoso - La stampa accusa la RAU di ammassare armati al confine siriano

BAGDAD, 11. — *Nella campagna intorno a Mosul, che fu centro del tentativo di rivolta organizzato dal col. Sciauaf, le truppe governative vanno da ieri sera pattugliando le principali vie di comunicazione per impedire che elementi responsabili della ribellione possano trovare rifugio oltre frontiera. La radio ha comunicato oggi che la sedizione è definitivamente domata e che nella giornata odierna sono stati trasportati a Bagdad i cadaveri del col. Sciauaf e dell'avv. Kamil El Kasani. L'avv. Kasani era un dirigente del movimento irakeno della pace ed è stato ucciso dai seguaci del colonnello ribelle, secondo altre fonti egli sarebbe stato assassinato personalmente da Sciauaf che gli avrebbe sparato un colpo di pistola alla testa dopo essersi andato a trovare nella sua camera in un appartamento di Mosul.*

I ribelli hanno ucciso numerose altre persone tra cui il colonnello Abdullah Al Shawi, il maggiore Abdul Aziz, nove altri ufficiali, il rettore Atram Abbondi e alcuni membri della famiglia di questi.

Sulle circostanze di questi fatti si apprendono i seguenti particolari: sabato scorso si sarebbe tenuta a Mosul, nel nord dell'Irak, una manifestazione organizzata dal movimento dai partigiani della pace e alcuni soldati e ufficiali incaricati dell'ordine pubblico avrebbero ricevuto l'ordine di sciogliere la manifestazione imbastendo contemporaneamente una campagna contro i dimostranti presentandoli come «servi dello straniero» e «venduti al comunismo e all'imperialismo internazionale». La rivolta militare ebbe inizio in questo modo. Senonchè tanto la popolazione di Mosul, quanto la stragrande maggioranza dei soldati della guarnigione locale si rifiutarono di collaborare con Sciauaf che venne sconfitto nella stessa serata di lunedì e ucciso.

Il cadavere di Sciauaf sarà esposto nella capitale irachena sopra un patibolo. Alla salma dell'avv. El Kasani sono invece state tributate oggi stesso solenni onoranze di stato con un funerale cui è intervenuta tutta la popolazione.

Si calcola che alla manifestazione in memoria di El Kazani abbiano partecipato più di 150.000 persone. La grande processione è partita dalla casa del partigiano della pace, situata alla periferia della città, e si è snodata per le vie principali. Altre centinaia di migliaia di persone erano schierate lungo i marciapiedi. Due terzi della città almeno hanno partecipato ai funerali.

Anche oggi, e con accenti più gravi di quelli registrati ieri, Bagdad da una parte e Il Cairo e Damasco dall'altra hanno proseguito la loro campagna di attacchi reciproci prendendo occasione dai drammatici avvenimenti di questi giorni.

A Bagdad si sono avute numerose manifestazioni di popolo in appoggio al governo di Kassem. I giornali hanno attaccato nuovamente la RAU e personalmente il presidente Nasser, che secondo un articolo del giornale di sinistra Al Tavra avrebbe disposto l'invio di notevoli quantitativi di armi dalla Siria a Mosul.

Numerosi giornali pubblicano con rilievo gli slogans: «Non vogliamo la vostra unità» e «Chiudete la loro ambasciata», che i dimostranti hanno gridato a Bagdad dopo la scoperta della rivolta di Sciauaf. I giornali chiedono inoltre che ai due giornali filonasseriani Al Yaqdha e Muwaten al Arab venga ordinato di sospendere le pubblicazioni. Oggi Muwaten al Arab non è uscito, al contrario di Al Yaqdha, che alla sua apparizione nelle edicole ha avuto numerose copie strappate dai passanti.

Il quotidiano del Partito comunista iracheno, Ittiad El Sciaab, *afferma dal canto suo che gli ultimi focolai di resistenza dei ribelli sono stati costretti alla resa ieri sera a Mosul, ma aggiunge che la RAU sta ammassando tutt'ora elementi di tribù dissidenti e «nazionalisti siriani» nei pressi della frontiera siro-irachena. Lo stesso giornale fornisce i primi particolari, rilasciati a Bagdad, sui combattimenti che si sono verificati a Mosul, dove domenica venne proclamata la rivolta. Tali notizie costituiscono la prima indicazione che i combattimenti sono durati almeno due giorni.*

Di particolare violenza sono stati peraltro gli attacchi rivolti da Nasser a Kassem e al governo dell'Irak. Il presidente della RAU ha parlato oggi nel corso di una manifestazione svoltasi a Damasco. Nasser ha presentato il governo di Kassem come un governo «dominato dai comunisti», i quali — secondo Nasser — sono «responsabili della peggiore ingratitudine nei confronti della RAU, in quanto essi sono stati ospitati in Siria mentre in Irak esisterà la tirannia di Nuri Es Said».

Nasser ha poi detto: i comunisti che intraprendono dimostrazioni e lanciano parole d'ordine contro la RAU e il suo popolo non troveranno nessun appoggio tra gli arabi se non tra «uomini di paglia». «Essi lavorano per lo straniero». Il presidente Nasser ha aggiunto che la RAU non rinuncierà alla «sua missione» di unire il mondo arabo, e che anzi intensificherà la propria azione in questo senso.

LONDRA — La principessa Margaret, dopo la «prima» dei balletti svedesi si è recata in un club con amici. Tra di essi era il nobile pianista Robin Douglas Home, ex pretendente alla mano di Margaretha di Svezia, per cui negli ambienti mondani della capitale inglese ci si è affrettati a parlare di un nuovo romanzo d'amore della inconsolabile «vedova» del col. Townsend, qui ritratta al suo arrivo al club «Travellers» (Telefoto)

Il saluto dei delegati sovietico e cinese ai comunisti polacchi

VARSAVIA, 11. — Il compagno Ignatov, per il Partito comunista dell'Unione Sovietica, e il compagno Cai De per il Partito comunista cinese, hanno portato stamane il saluto dei loro partiti al terzo congresso del POUP, che ha ripreso i suoi lavori alle 10 di stamane per dare inizio alla discussione sul rapporto pronunciato, nel corso della giornata di ieri, da Gomulka. Un caldo applauso ha salutato il rappresentante sovietico che ha manifestato il pieno riconoscimento del partito e del popolo sovietico per la difficile e vittoriosa battaglia che il POUP conduce da 14 anni per la costruzione di una società socialista. «I popoli sovietici — ha detto Ignatov — conoscono quali difficoltà e quali sacrifici si incontrano nella costruzione del socialismo e proprio per questo si rallegrano dei grandi successi della classe operaia polacca nell'edificazione di una nuova società. Non è un segreto per nessuno, ha poi detto Ignatov, che gli imperialisti e il revisionismo ancora non molto tempo fa sfruttavano che fosse possibile scardinare la Polonia popolare dalla fraterna famiglia dei paesi socialisti. Tutti vedono ora, questo congresso ne è la prova, lampante, che questo calcolo hanno subito un clamoroso fiasco».

Successivamente il compagno Cai De ha illustrato brevemente i grandi successi del popolo cinese sulla strada del socialismo, affermando che il salto qualitativo e quantitativo compiuto dalla classe operaia e dal popolo polacchi, così come quelli della Cina dell'Unione Sovietica e degli altri paesi a democrazia popolare, costituiscono l'apporto fondamentale di un processo storico che si concluderà con la vittoria del socialismo.

Domani il compagno Longo riferirà al Congresso il saluto del PCI.

Giunti a Mosca Schmid ed Erler

MOSCA, 11 — Carlo Schmid vice presidente socialdemocratico del Bundestag (e capo del gruppo socialdemocratico alla presidenza della Repubblica Federale Tedesca) è giunto oggi a Mosca accompagnato da Fritz Erler, vice segretario del partito socialdemocratico tedesco ed esperto in problemi di disarmo.

Schmid e Erler resteranno a Mosca sei giorni. Dovrebbero fra l'altro avere colloqui con Krusciov. Sono venuti su invito di un gruppo parlamentare sovietico.

Debré entro il mese si recherà a Bonn

BONN, 11 — Fonti vicine al governo francese hanno dichiarato oggi che il primo ministro Michel Debré si recherà entro il mese in visita ufficiale a Bonn per incontrarsi con Adenauer.

Le passeggiatrici di Marsiglia scrivono al presidente De Gaulle

Chiedono uno statuto e case di appuntamenti legalizzate e con sorveglianza sanitaria — «Il nostro è il mestiere più antico del mondo»

PARIGI, 11 — L'attività e le manifestazioni delle peripatetiche marsigliesi non sono cessate. Oggi, si ha notizia che un comitato di passeggiatrici ha inviato una lettera al presidente De Gaulle, nella quale esse sostengono i loro punti di vista.

Dopo aver fatto osservare che esse non esigono affatto che la loro professione venga riconosciuta tra quelle di «utilità pubblica», le «dame» scrivono al capo dello stato. «Voi siete, signor Presidente, un uomo troppo retto e leale per non comprendere che bisogna in questa faccenda, respingere ogni ipocrisia e vedere la realtà in faccia».

Secondo le «signorine» marsigliesi, è l'ipocrisia della società moderna che intralcia la loro attività. Esse, in sostanza, desiderano solo che la loro «professione» abbia uno statuto. «Attualmente — esse dicono — ci si fanno pagare oltre centomila franchi: l'anno di ammende a causa della nostra attività e ci si impedisce di lavorare».

Tutto ciò dipende dalla legge fatta approvare nel 1946. Per tale legge le «case» sono state chiuse. E, se fino ad ora una certa tolleranza, che di tolleranza si tratta, era stata ammessa da parte delle autorità verso quegli alberghetti, i quali davano asilo alle fanciulle «in cerca di riparo», dal tre marzo scorso la polizia ha diffuso un comunicato per il quale i proprietari di alberghi rischiano di pagare con la vendita giudiziaria del loro esercizio una anche minima complicità con le «passeggiatrici».

«Noi non chiediamo la riapertura delle "case" — dicono le peripatetiche marsigliesi. — E siamo d'accordo perchè tutto avvenga con la massima discrezione. Neppure a noi piace stare sulla strada. E allora? Si ammettano delle case di appuntamenti con sorveglianza sanitaria. Del resto si tratta del mestiere più antico del mondo».

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 24 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma